

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 47.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO
18 APRILE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

AVVISO

Per norma di coloro che volessero concorrere all'acquisto dell'opera: I MILLE DI MARSALA del generale Garibaldi, si previene che le sottoscrizioni restano ancora aperte invariabilmente a tutto il mese corrente.

La vecchia e la nuova Sinistra

La sinistra apparente non fu mai un partito omogeneo, compatto, militante per principii politici diversi da quelli dei suoi avversari — Fu un gruppo d'uomini con molte ottime idee, ma uomini i quali infine non volevano se non ciò che volevano i loro oppositori. La vera questione sorse sempre sui mezzi.

Gli uomini della sinistra emersero dal seno della rivoluzione: essi quindi portarono alla Camera un resticciuolo del loro spirito rivoluzionario, insufficiente però a farli concepire tale programma che rispondeva veramente a quanto covavano nel segreto della loro mente.

Basta guardare al passato degli uomini più eminenti di sinistra per persuadersi che dal 1860 in poi essi hanno operato contrariamente al dogma politico cui s'inclinavano.

Per quanto ciò paja strano a taluno, pure è così: la sinistra è monarchica e rivoluzionaria ad un tempo: monarchica negli atti esteriori, quando vota alla Camera, quando propone dei progetti di legge, quando discute dalla tribuna, quando scrive su pei giornali: ma quel resticciuolo di spirito rivoluzionario, da noi accennato, esiste pur sempre in ciascuno dei componenti il partito e fa capolino a buttate all'occasione.

Fu da noi detto altra volta che la sinistra italiana vive appartata dalla vita reale della nazione nell'olimpio di Montecitorio: quasicchè i democratici di sinistra si vergognino dei contatti col popolo.

Noi professiamo fede ed onore vivissimo per alcuni membri che militano nel partito parlamentare della sinistra: e fra essi il Cairoli attrae tutto il nostro rispetto.

più grandi precauzioni, perchè non trapelasse il segreto, a disporre del poco che mi restava ed a raggruzzolare, col mezzo di piccoli prestiti contratti sotto diversi pretesti, una discreta somma d'argento, senza inquietarmi minimamente, lo dico a mia vergogna, dei mezzi di restituzione.

Grazie a questo aumento di risorse, io potei fare acquisto, in più riprese, di varie pezze di bellissima batista — di cordicella, — di una grande provvigione di vernice di caoutchouc, di un vasto e profondo panier di vimini — e di altri articoli necessari alla costruzione e ad equipaggiare un pallone di una dimensione straordinaria. Incaricai mia moglie di fabbricarlo quanto più presto le fosse possibile, dandole tutte le istruzioni necessarie sul modo da tenersi per riuscirvi.

Intanto io attendeva a fare col mio spago una rete di una sufficiente dimensione, ed a fare incetta di moltissimi strumenti e materie opportuni per far esperienze nelle regioni più elevate dell'atmosfera. Una notte tra-

Ma ciò non toglie che noi diciamo apertamente la verità.

Il partito di sinistra non fu, non è e non sarà mai popolare fino a tanto che esso si terrà lontano dal popolo, fino a tanto che non sarà penetrato dai veri interessi di questo popolo e non se ne farà l'ardente ed instancabile propugnatore.

Perchè, nel Novembre del 1872, la sinistra non si pose a capo del Comizio convocato al Colosseo? Eppure quel Comizio altro scopo non s'era proposto che di diffondere nelle masse popolari l'idea di estendere il diritto di voto agli alfabeti — idea che i democratici meno accesi hanno sempre propugnata come di necessaria attuazione, onde presidiare il sistema monarchico-costituzionale dal marasma che lo affligge.

Noi comprendiamo agevolmente che il suffragio universale ripugni dalle viscere al partito conservatore, perchè tosto o tardi sarebbe soverchiato dalla massa democratica: nè ci attendiamo da esso il sublime sacrificio

sportai in una delle vie più riposte di Rotterdam, all'est, cinque grandi barili cerchiati in ferro, ed un sesto di una dimensione più vasta; sei tubi di latta del diametro di tre pollici e della lunghezza di quattro piedi; una buona quantità d'una certa sostanza metallica o semimetallo, di cui non dirò il nome, ed una dozzina di *dames-jaunes* ripiene di un acido molto comune. Il gaz che doveva risultare da questa combinazione non è stato finora fabbricato che da me, o per lo meno nessuno ne ha fatta l'applicazione che ne ho fatta io. Tutto ciò che io posso dirne si è, che essa è una delle parti costituenti dell'azoto, che è stata per tanto tempo ritenuta irriducibile, e che la sua densità è minore quasi di trenta sette volte e quattro decimi che quella dell'idrogeno. Non ha sapore, poco odore; brucia, quando è puro, con una fiamma verdastra ed attacca istantaneamente la vita animale. Io non farei nessuna difficoltà ad abbandonarvi tutto intero il segreto, ma, come ho già premesso, appartiene di diritto ad un cittadino di Nantes

di Cadmo, che si gettò da sè nella voragine per salvare la patria. Ma quello che non possiamo mandar giù si è l'incuria e l'inerzia del partito che predica sè stesso democratico, che accusa di illeberalità il conservatore, che lo oppugna sotto tutte le forme, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, quando il momento di operare seriamente è suonato.

E la fortuna non presenta quasi mai due volte i suoi capelli. La sinistra, considerata come partito, è ai nostri occhi complice dei conservatori. Il fallito disegno di legge del Cairoli è fatto da imputarsi alla sinistra, perchè essa non prestò aiuto veruno a far riuscire il *meeting* convocato al Colosseo.

Un partito politico che non osa di manifestare apertamente il suo programma, è condannato a perire: l'ipocrisia trassuda dai porri dei democratici di sinistra, quando volgono le spalle ai mitingai.

Ma la sinistra sta preparando un nuovo argomento, in prova che essa ha volontariamente

in Francia, il quale me l'ha comunicato dietro promessa di segretezza.

Lo stesso individuo, senza essere per nulla al fatto delle mie intenzioni, mi ha anche confidato un processo per fabbricare i palloni con un certo tessuto animale, che rende la fuga del gaz quasi impossibile; ma io trovava questo mezzo assai dispendioso, e poi trovava che la batista, rivestita d'un intonaco di *caoutchouc*, sarebbe stata eccellente. Non ricordo questa circostanza, se non perchè credo possibile che l'individuo in questione abbia a tentare, quando che sia, un'ascensione col nuovo gaz e la materia di cui ho parlato, ed io non voglio togli l'onore di un'invenzione assai originale.

In ognuno dei posti che doveva essere occupato da una delle botticelle, io scavai un piccolo buco; i buchi vennero a formare così un cerchio di venticinque piedi di diametro, nel mezzo del quale, e precisamente dove voleva collocare la botte più grande, scavai un buco più profondo. In ciascuno dei cinque piccoli buchi collocai un tubo di latta contenente cin-

(3) APPENDICE

HANS PFAALL

Avventura senza pari

(dalle storie straordinarie di E. Poe)

Io li trasportai a casa come un tesoro, consacrai ad essi tutti i miei momenti d'ozio, e feci tali progressi nei miei nuovi studi da potermi arrischiare a mettere in atto certo progetto che mi era stato ispirato, non so bene se dal diavolo o dal mio buon genio.

Durante tutto questo tempo, io aveva fatti mille sforzi per conciliarmi i tre creditori che m'avevano ridotto a tanta disperazione, e finalmente ci riuscii, vendendo una gran parte dei miei mobili per soddisfare ad una parte del mio debito, e promettendo loro di saldarlo completamente appena avessi potuto realizzare un progetto che mi girava pel capo, e per l'esecuzione del quale avrei avuto bisogno dell'opera loro.

Accomodate così le cose, io mi applicai coll'aiuto di mia moglie e colle

abdicato al suo programma democratico, colla discussione dei provvedimenti finanziari.

La sinistra, dopo il voto sulla legge della circolazione cartacea, si è divisa in due gruppi. L'uno di questi due gruppi, capitanato dal De Lucca, ha accettato il programma finanziario del ministero, e lo voterà articolo per articolo: l'altro gruppo, restato fedele alle vecchie teorie, voterà contro — I sessantacinque *deluchesi* voteranno di conseguenza la tassa sulla nullità degli atti e l'avocazione allo stato dei 15 centesimi tolti alle provincie: la prima segnerà un'enorme ingiustizia, la seconda segnerà la rovina delle finanze provinciali, già molto dissestate.

Lo sfacelo della sinistra può adunque considerarsi molto vicino. Quanti e quali saranno i frammenti che si staccheranno come questi frammenti si raggrupperanno, è cosa difficile a prevedersi.

Se venissimo richiesti quanto sia il nostro dolore per la fine del partito di sinistra, noi risponderemmo senz'ambagi che non ne proviamo nessuno.

Il paese chiarito di ciò che gli sia lecito sperare dalla sinistra, la ricambierà all'evenienza della stessa moneta colla quale viene pagato, cioè volgerebbe ad essa le spalle.

Ma questo non si vedrà se non quando i 500 mila elettori dell'oggi sieno divenuti, mercè la proposta Cairoli, un milione e mezzo.

LA FAME

Ci siamo più volte occupati del caro dei viveri — abbiamo esposto quei provvedimenti, che ci sembravano del caso per togliere, od almeno mitigare un male,

quanta libbre di polvere da cannone, e nel buco maggiore un barile che ne conteneva centocinquanta. Congiunti convenevolmente il barile centrale e le cinque botticelle con una striscia di polvere ed avendo fatta entrare in uno dei tubi l'estremità di una miccia, riempii il buco e vi misi sopra la botte, lasciando che l'altra estremità della miccia oltrepassasse forse d'un pollice la botte, cosicchè restava quasi invisibile. Riempiti successivamente gli altri buchi, collocai ciascun barile al posto che gli era destinato.

Oltre gli oggetti che ho enumerati, trasportai al mio deposito generale e vi nascosi uno degli apparecchi perfezionati di Grimm per la condensazione dell'aria atmosferica. Tuttavia aveva osservato che questa macchina aveva bisogno di speciali modificazioni per divenir propria all'uso a cui la destinava. Ma, grazia ad un lavoro ostinato e ad una incessante perseveranza, riuscii ad ottenere eccellenti risultati in tutti i miei preparativi. Ben presto il mio pallone fu terminato. Poteva contenere più di qua-

che più precipuamente tocca il nostro popolo. — Abbiamo invocato dal nostro Municipio quei rimedii che valessero a diminuire la estrema miseria dei nostri operai.

Con la polenta a 46 centesimi al chilo — con tutti gli altri generi di prima necessità ad un prezzo eccessivo — il povero artista è costretto a condurre una vita stentata in continue privazioni, e misurare perfino il pane per i suoi figli.

Queste cose l'abbiamo già dette; credevammo che il nostro Municipio, penetrato dalle circostanze eccezionali, pensasse qualche cosa — Vane speranze!! A tutto si pensò, fuorchè al povero.

Ed intanto il caro dei viveri continua e la fame si fa anche da noi sentire.

Sì, la fame, questa brutta fantasma, che nel secolo del progresso lasciò già le sue vittime in qualche paese d'Italia; se non si provvede per tempo, si farà vedere anche da noi.

Non esageriamo — in prova registriamo certi fatti che non ci possono essere confutati.

A Milano, nella Parigi d'Italia, come la chiamano i moderni, un povero vecchio percorreva le vie con passo incerto e barcollante e d'un tratto cadeva al suolo stremato di forze.

L'infelice era digiuno da 24 ore!

A Treviso una povera donna sveniva dalla fame nella Chiesa di S. Vincenzo!

Un corrispondente della Sessione di Pergola scrive in un giornale. « Qui da noi si muore di fame, molti cittadini del circondario sono costretti a nutrirsi di *ghiande!* »

A Livorno fu trovato un fanciullo morto da fame!

rantamilla piedi cubi di gaz; poteva facilmente innalzare, secondo i miei calcoli, non solo me e tutto il mio bagaglio, ma anche, purchè fosse convenientemente diretto, cento settantacinque libbre di zavorra per sopramerco. Lo aveva spalmato tre volte di vernice, ed era ormai certo che la batista avrebbe sostituita egregiamente la seta, ed anche meglio; era egualmente solida e costava meno.

Tutto approntato, io volli che mia moglie mi giurasse di tenere il segreto su tuttociò che aveva fatto dal giorno della mia prima visita alla bottega del rivenditore di libri; e da mia parte le promisi di ritornare appena le circostanze lo consentissero. Le diedi quei pochi denari che mi restavano e la salutai. In verità, io non aveva inquietudini sul di lei conto, perchè era una di quelle che la Bibbia chiamerebbe *donna forte*, ed era perfettamente capace di trarsi d'impiccio senza la mia assistenza. Credo anche, per dire intera la verità, che ella mi abbia sempre riguardato come un perfetto fanulone, — un aumento di pesi bello e

In Sicilia il caro dei viveri è all'eccesso.

Un giornale scrive: ci giungono le più strazianti notizie sulla miseria che affligge le classi agricole nell'interno dell'Isola. — In Santa Ninta si muore da fame!

E la fame, dice un proverbio, è causa di brutte cose.

Diffatti in Sicilia la fame e gli scioperi sono all'ordine del giorno e quindi disordini.

I giornali ci avvertono, che avvennero pure disordini pel caro dei viveri a *Dicomano*, a *Livorno*, a *Taranto*.

A Cesena fu tirato un colpo di archibugio contro un tale indiziato di esercitare il monopolio dei cereali.

A *Fano* pel caro dei viveri ebbe luogo una dimostrazione del popolo contro quel sindaco.

Gli amministratori però di alcune città, gli uomini di cuore cercarono di lenire in qualche modo le condizioni miserabili dei loro amministrati.

Il Municipio di Ninta distribuisce ogni giorno ai poveri 400 lire di riso.

La casa di quel sindaco, (del verò progresso) tutto cuore, è sempre invasa da gente che domanda ajuto, alla quale prodiga quanto può.

I sindaci di Torino, di Siena, di Pergola e di altre città, istituirono mercati liberi e cucine economiche non mancarono di scongiurare per quanto poterono le brutte conseguenze della fame.

A Cremona, martedì della scorsa settimana un numero non grande, composto specialmente di donne, si presentò alla Prefettura ed al Municipio, domandando diminuzione del prezzo del pane e delle farine ed aumento di mercede. Il giorno seguente, pressochè un

buono, — un riempitivo, — una maniera d'uomo buono a fabbricare castelli in aria e niente più, — credo insomma che non fosse punto addolorata di potersi liberare di me. Era notte oscura quando io le diedi l'addio, e prendendo con me in qualità di aiutanti di campo i tre creditori che m'avevano tanto annoiato, mi feci da loro aiutare a portare il pallone, colla sua navicella e gli accessori, al luogo dove aveva depresso gli altri oggetti. Tutto era perfettamente intatto, ed io non pensai che a pormi immediatamente all'opera.

Era il primo aprile; la notte era oscura, impossibile vedere una sola stella e la densa brina che cadeva ad intervalli ci incomodava seriamente. Ma la mia grande inquietudine aveva per causa il pallone, che ad onta della vernice, principiava ad impregnarsi d'umidità, e per la polvere che poteva soffrirne. Io misi in opera bravamente i miei tre bricconi, feci frangere del ghiaccio in giro del barile ed agitare l'acido negli altri. Intanto essi non cessavano di importunarmi con doman-

numero eguale di uomini, ripeterono in modo alquanto più sentito le istesse domande e lamenti.

Le autorità governative e cittadine si diedero tosto premura di provvedere, acchè i desideri dei dimostranti fossero appagati.

La questione sociale batte alle nostre porte. L'Italia poteva scongiurare le agitazioni, i pericoli, le tremende rivoluzioni che hanno reso infelici altre nazioni, ove alla testa del governo si fossero trovati degli uomini che sentissero carità di patria e ai quali non facessero velo stolte pregiudizi.

In Italia, lo abbiamo detto, ancora non vi sono veri internazionali; ma li avremo e dovremo di tal dono ringraziare il governo consortesco, che non sarà mai superato in superbia ed in insipienza.

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

I soliti fasti del partito moderato
Este, 15 aprile 1874.

Ieri è qui morto un giovane egregio di 24 anni per malattia sconosciuta. Fu a Mentana e, naturalmente, non volle saperne di preti; lottò fino all'ultim'ora con essi e con la famiglia per morire in pace, libero come era vissuto, ma quand'ebbe perduto i sensi e la facoltà di farsi intendere venne intramesso un prete ed ora si dice che il *cadavere* si sia confessato ecc...., ciò che è assolutamente contrario alla verità, come io e cent' altri potremmo darne le prove quando fosse necessario.

Alcuni buoni ragazzi (dico *alcuni*, perchè di quei certi giovani liberatori che ad Este ti si fanno creder per tali non ce n'era pur uno) fecero un funerale sufficientemente decoroso al giovane soldato di Mentana, ed in tale occasione una epigrafe fu dettata che sua Altezza Imperiale, anzi sua Maestà il degnissimo procuratore del re, più o meno cavaliere, Cisotti Giovanni Battista ebbe a sequestrare, non so con quanta autorità, nè sotto i riguardi di quale articolo del codice penale o della legge

de per sapere ciò che io intendeva di fare con tutta quella roba ed esprimevano un vivo malcontento pel terribile lavoro al quale li condannava. Essi dicevano di non comprendere cosa di buono potesse venir fuori per farli sudare unicamente, e per farli complici d'un tanto abbominevole incantesimo. Cominciai a divenire inquieto e proseguii il lavoro con tutte le mie forze; perchè, in verità, questi idioti si erano immaginati, io credo, che io aveva stretto un patto col diavolo, e che in tutto quello che stava operando non vi era nulla di rassicurante. Aveva una paura grandissima che essi mi piantassero. Tuttavia io mi sforzavo di tranquillarli, promettendo loro di pagarli fino all'ultimo soldo, appena il lavoro fosse giunto al suo fine. Naturalmente essi interpretarono questi discorsi come loro talentava, immaginandosi senza dubbio, che in ogni guisa, io stava per divenire padrone di una grossa somma di denaro; e purchè io pagassi il mio debito, e un piccolo soprapù, in considerazione dei loro buoni servigi, io oso affermare che essi s'inquietavano assai poco della sorte riserbata alla mia anima ed alla mia carcassa. (continua)

sulla stampa; poichè, come ben vedrete e come vedranno tuttavia i lettori del *Bacchiglione*, ci vogliono ben altro che microscopi per saper trovare cosa censurabile in tale epigrafe.

È ben vero che gli effetti del sequestro furono opposti del tutto a quelli che si aspettava Sua Maestà il Proconsolo in dugentocinquantaseiesimo: perocchè le epigrafi vennero sparse da per tutto.

Qui quando il comune amico Cavalotti pubblicò la sua ode in morte del Bonaparte, questo procuratore del re (procuratore del re di nome, che di fatto il procuratore del re in Este è il reverendissimo arciprete don Agostino Zanderigo, vicario foraneo, teologo sommo, repubblicano del 1848, austriacante, liberale, codino *et quibusdam aliis*) ebbe dunque cotesto Cisotti a far sequestrare quell'ode pubblicata dalla stamperia Cavagnari in piccolo libro, dopo che essa avea girato pei giornali e in altri modi la intera Italia e l'estero; e del manto di ridicolo, onde fu allora coperto dal pubblico non seppe liberarsi, se non se aspettando a procedere che il reato fosse prescritto e per la prescrizione si mandò una scipita ordinanza di non farsi luogo.

Aggiungo che i R. R. carabinieri strappavano di mano alle persone e fino alle donne la epigrafe di cui parlai violando così ogni ragione di libertà personale e di proprietà.

Evviva!

Chioggia, li 14 aprile 1874.

Ieri da Venezia si recava a questa volta l'onor. Alvisi deputato di questo collegio, per conferire co' suoi elettori, e render loro ragione della sua condotta parlamentare.

Una quantità di persone, sebbene il tempo fosse piovoso, stava ad attenderlo alla riva di approdo dei piroscafi, e lo accompagnava fino all'albergo dove prese stanza.

La banda cittadina, approfittando di una loggia coperta per ripararsi dalla pioggia che cadeva a catinelle, festeggiò il suo arrivo, rallegrando nella sera la città co' suoi armonici concerti.

Questa mattina l'egregio deputato, dopo aver visitate le scuole della città concentrate nell'Istituto Sabbadino, si presentò ai suoi elettori.

Mi sarebbe impossibile l'esporsi il minuzioso ed esatto resoconto che l'onorevole Alvisi, senza amplosità di frasi, ma con tutta sincerità, ci diede del suo operato. Ad ogni modo accennerò ai punti principali del suo discorso.

Giustificò con validi argomenti la sua posizione di deputato di sinistra; posizione che non sarebbe disposto di abbandonare a costo di vedersi tolto il mandato. E su ciò fu applaudito dal numeroso e scelto uditorio.

Parlò in seguito delle leggi che fu costretto combattere, tanto in finanza, come in giustizia, di quelle che trovò giusto il sostenere, e delle altre che dovette proporre.

Senza farsi grande, ci fece conoscere il lavoro da lui sostenuto e la attività spiegata, onde portar vantaggio alla nazione, e senza dissimularlo mise in rilievo la sua impotenza fino a che regnerà il sistema attuale; anzi in proposito esternò il desiderio e la speranza di vedere eletto nelle prossime elezioni un numero maggiore di deputati di sinistra.

Essendogli stato raccomandato e dal comune, e da privati di adoperarsi a fine di ottenere l'abolizione della tassa di milizia di mare, tassa che oggi non ha ragione di esservi, per il tributo di sangue che la nazione è costretta pagare allo Stato, senza eccezione alcuna sulle classi sociali, disse come ei si fosse adoperato, e come sia se non prossimo, certo non troppo lontano il decreto di soppressione di un così ingiusto balzello.

Relativamente agli interessi del collegio, spiegò le grandi difficoltà che s'interpongono all'effettuazione del progetto del bando dei fiumi dalla laguna; e come difficoltà principale, accennò alla mancanza di fondi da stanziarsi nei bilanci dei lavori pubblici.

Sulla questione di congiungere Chioggia alla terra ferma mediante una linea ferroviaria, espose chiaramente tutte le pratiche fatte, l'appoggio avuto dai suoi collega, e le promesse ricevute, e ci lasciò lusinga di sentire entro il venturo 75 il fischio civilizzatore echeggiare in queste contrade.

Fini il suo discorso con un ringraziamento a suoi elettori per l'onore conferitogli di rappresentare questo collegio in seno al parlamento nazionale, e diede loro l'addio nel caso non lo trovassero degno di una rielezione, promettendo sempre di avere a cuore questo sfortunato paese. In questo punto egli fu felicissimo, ed una salve di applausi e di evviva all'*Alvisi*, al *deputato galantuomo* echeggiò nella sala comunale.

La sincerità colla quale l'*Alvisi* esponeva le sue idee, il dispiacere che egli lasciava intravedere di non aver potuto esser più utile di quanto fu al suo collegio, predisposero favorevolmente l'animo degli elettori per la nuova elezione, e voglio credere che nessuno avrà il coraggio di portare a competitore dell'*Alvisi* alcun altro deputato, essendochè i voti degli elettori saranno concentrati su questo nome.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Brutto accidente. Ieri sera circa alle 10 e mezza io, cronista del *Bacchiglione*, me ne stava pacificamente seduto al caffè Pedrocchi, quando mi colpì le orecchie lo scoppio di qualche cosa, d'una bomba per esempio: — ed un istante dopo intesi gridare: fuoco al Teatro Garibaldi.

Non perdetti tempo: corsi sul luogo del pericolo, dove già s'era raccolta molta gente. Un istante dopo arrivarono due macchine con i relativi pompieri.

Nell'interno del teatro si udiva un rumore infernale: entrai, bujo perfetto: sul palco-scenico brillava un solo lumicino: quattro o cinque uomini confortarono una donna che strillava come un'ossessa — mi dicono che vi siano due o tre feriti.

Ardo per la curiosità di sapere cosa sia successo; ma due o tre persone alle quali rivolsi una domanda molto gentile, ne sanno tanto quanto ne so io.

Dopo molta fatica ecco cosa giunsi a capire.

L'orchestra stava facendo le prove del IV. atto del *Ballo in Maschera*: il sig. Zecchini, impresario teatrale, avendo fiutato un odore piuttosto forte di gaz, prese il lume ed entrò nella stanza dove si trova la macchina del gaz.

È evidente che il tubo vicino alla mac-

china era guasto e che di là era sortito il gaz che si era condensato tra il favolato ed il suolo: infatti messo il piede nella stanza ed avvicinandosi al punto donde il gaz sortiva, la fiamma del lume accese il gaz che ivi si era raccolto: indi lo scoppio. I lumi della ribalta si spensero: i vetri della porta del teatro furono infranti.

Immaginiamoci lo spavento dei cantanti e dell'orchestra e lo scompiglio che ne fu la conseguenza!

Il sig. Zecchini riportò una ferita che fu giudicata leggera. Nessun altro guaio ebbe a lamentarsi, se non lo svenimento di una cantante che, tradotta al Caffè Pedrocchi, riaquistò presto i sensi.

E dire che di tutto questo ne sono causa i sorci!

Sissignori, i sorci coi loro denti hanno corroso il tubo per dove si è sprigionato il gaz, il quale acceso ecc.

Corte d'Assise — Nel giorno 16 si chiudeva il dibattimento al confronto del sig. Perales Marianno accusato di furto.

I giurati avendo risposto negativamente al primo quesito, il sig. Perales venne dichiarato assolto dal reato ascritto.

Egli riebbe per tal modo la libertà dopo nove, dicesi nove, mesi di carcere preventivo!

Nel fatto esposto da noi nel numero scorso circa a quel fruttivendolo che lasciò la bilancia al sig. Verificatore dei pesi e misure, siamo caduti in una involontaria inesattezza, alla quale la persona stessa che ebbe a narrarcelo ci prega di riparare.

Non fu il Verificatore quello che aggiustò la bilancia, ma un fabbricatore di pesi e misure, straniero affatto all'ufficio di verificaione.

Feste petrarchesche — Il comitato pel V. centenario della morte di Petrarca ci ha inviata la seguente circolare:

«Fino dal luglio dello scorso anno e con circolare in data 15 di quel mese, il sindaco di Arquà-Petrarca iniziava una sottoscrizione delle provincie, dei comuni e degli istituti scientifici e letterari d'Italia, per procurarsi i mezzi a solennemente celebrare il 5 centenario dalla morte di F. Petrarca. Le azioni erano fissate in L. 20 e sul prodotto di esse fondavasi la speranza di far cosa degna di un gran nome e d'una colta nazione. Non peritò egli adunque nel dar mano ai lavori necessari a salvarci pel 18 luglio 1874 dal giusto rimprovero di negligenza una tomba, che irradia con la sua luce il mondo letterario. Dolorosa conseguenza dello stremo finanziario, tarde e rare giunsero le adesioni, compromettendo il compimento d'opere d'una necessità indiscutibile di fronte al decoro della nazione. A questo comitato esecutivo fu devoluto l'incarico di sollecitare le adesioni alla sottoscrizione, e noi lo facciamo colla dolce lusinga di vederli corrisposti, ora che si sa che da tale concorso dipende unicamente l'esito d'una solennità, che ha lo scopo di onorare la memoria di uno dei sommi che fecero salire in tanto onore l'Italia, ed alla quale assisteranno le più elette intelligenze italiane e straniere.

» L'opportunità postale ci ha piantati a Monselice, ove potrà essere spedito il vaglia all'indirizzo di questo comitato esecutivo:

» Cav. de Pieri — Cav. Pertile — Avvocato Nazzari — Avv. Moroni — Carleschi, segretario.»

Società d'incoraggiamento in Padova.

Sono invitati i socii ad una radunanza generale che avrà luogo nel giorno di

sabato 25 corrente alle 12 meridiane nei locali della società via S. Matteo al civico numero 1185.

In tale radunanza si tratteranno gli argomenti seguenti:

1. Lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione sul proprio operato nell'anno decorso.

2. Lettura del rapporto dei revisori dei conti ed approvazione del consuntivo per l'anno 1873.

3. Esame ed approvazione del preventivo per l'anno 1874.

4. Deliberazione su di una proposta presentata da alcuni socii relativamente alla fusione della Società d'incoraggiamento colla Società del Casino Pedrocchi.

5. Nomina di un socio a membro del Consiglio in sostituzione del rinunciante Corinaldi co. cav. Augusto.

6. Nomina di due socii a revisori dei conti per la gestione 1874.

Se non si radunassero nel detto giorno tante persone quante bastano a rappresentare la quarta parte dei socii componenti la società, a tenore dell'articolo 10 del vigente Statuto, l'adunanza viene riconvocata, fermi l'ora ed il luogo sopraindicati, per il giorno di domenica 26 corrente in seconda seduta, la quale sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il vice-presidente Favaro

Il diret. di segret. avv. Emiliano Barbaro

Un agente delle tasse. — A Messina l'agente delle tasse venne ferito da un colpo di pistola, tiratogli da uno, che entrato nel suo ufficio, gli gridò: Muori con le tue tasse!

Effetti del Giubileo del re. —

Il viaggio a Roma del conte Ercole Magnaguti Sindaco di Mantova, quale rappresentante della letizia dei cittadini mantovani non interrogati, fu prodotto i suoi frutti. Il Sindaco fu crocefisso per la terza volta, ma in quest'ultima con un chiodo di più, nientemeno che *Ufficiale della Corona d'Italia*.

Teatro Concordi. La signora A. Casilini ebbe giovedì sera per la sua beneficiata un pubblico sufficiente, che l'applaudì con entusiasmo.

Difatto nel tanto noto e tanto grazioso *Casino di Campagna* la sig. Casilini mostrò una rara valentia ed un brio affatto particolare.

Non diremo una parola della *Donna tira più che cento buoi*, proverbio in versi martelliani del sig. Duca, dacchè questo lavoro è fatto ad imagine e similitudine del *Chi sa il giuoco non l'insegna* del Martini, colla differenza che nel Martini vi è maggior eleganza e maggior finezza.

Nel *Triste Passato*, commedia del sig. Dominici, plasmata sulla vecchia scuola, non spendiamo una critica, essendo lavoro niente affatto originale.

La signora Casilini in tutte le produzioni esegui la sua parte da artista intelligente ed eletta.

CORRIERE VENETO

MANTOVA — Anche a Mantova sono principati gli scioperi per aumento di paga. Dapprima furono i muratori che vogliono essere pagati in ragione di ora, e i capomastri vorrebbero fosse a giornata. Ieri furono le lavandaie e alla sera fuvvi un piccolo assembramento nella via Stabili, ma tutto fu accomodato coll'aumento di cent. 10 al giorno.

ULTIME NOTIZIE

Secondo le informazioni della *Gazz. d'Italia*, Bilbao è provveduto di viveri fino alla metà dell'entrante settimana: gli abitanti avrebbero mostrato desiderio di arrendersi al governatore militare.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866 ecc.)

Presso il chimico **O. GALLEANI**, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta, e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamata anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono di una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione si nell'uomo, che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso del-

le candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna, che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistemadietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

N.B. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di **L. 2,40** o in franco-bolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; **L. 2,50** per la Francia; **L. 2,90** per l'Inghilterra; **L. 2,40** per il Belgio; **L. 3,48** negli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre, allungata con doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua, onde possa inaffare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale **una lira e cent. 10** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di **L. 1,80** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; ci-

tiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. Lettera del professor A. WILKE di Stuttgart, 15 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmi due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.

Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole: gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii, per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ecc.

Orleans, 15 maggio 1869

Dott. G. LAFARGE.

Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Neleton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene.

Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinnato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro.

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escano dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirroso e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva. G. De R... *Levatrice approvata.*

P.S. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente per bambini invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicché conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In PADOVA, si vende alla farmacia Pianeri e Mauro, *all'Università.* — In VENEZIA, si vende alle farmacie: Zampironi, Böetner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — MESTRE, alla farmacia Tozzi. — TREVISO, da Valeri e Majolo. — UDINE, da Comelli e Filippuzzi. — ADRIA, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericata in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.
Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.
Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.
Il Sindaco M. Pazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro **L. 3,50** — Bottiglia da Boccale **L. 3**. — Alla mezza bottiglia **L. 1,50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Crescini

CURA DEPURATIVA del sangue

per la stagione di

PRIMAVERA

mediante il **Decotto di Salsapariglia** che si prepara giornalmente nella **Farmacia Arrigoni** al Pozzo d'Oro in *Via S. Clemente*.

Questo decotto, alla cui composizione viene impiegata la sola *salsapariglia*, è il migliore di tutti gli altri depurativi, il più certo nel successo, e tollerato da ogni temperamento sia linfatico, nervoso o sanguigno.

L'uso estesissimo della *salsapariglia* come depurativa del sangue, ed i suoi ottimi successi sono le migliori raccomandazioni per accettarla, come il più efficace tra i farmaci rigeneratori del sangue, e cessa, a fronte di tanti anni di esperienza, la titubanza nella scelta fra tutte le altre cure che vengono suggerite per la stagione in corso. —